

Rendere maggiormente utilizzabile il concetto di *Commuting*

Claudio Neri

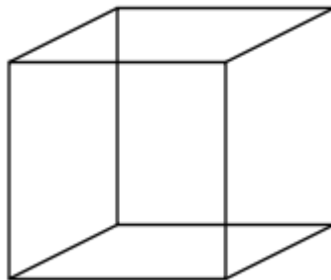
I *Commuter trains* sono i treni che fanno la navetta tra i quartieri periferici di una metropoli ed il centro; *Commuting* è una persona che lavora nei sobborghi e viene ogni giorno in città a lavorare.

Ho proposto di impiegare il termine *Commuting* nell'ambito della psicoterapia di gruppo per indicare il passaggio di una comunicazione, uno stato d'animo, un pensiero dalla dimensione individuale alla dimensione collettiva e viceversa (Neri,1995-2011).

Transfert, Prospettiva reversibile

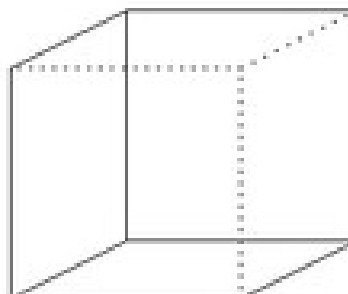
La parola *Commuting* è sufficientemente distante da *Transfert* per non creare confusioni. Il termine *Transfert* - utilizzato da Freud (1901) - è tratto dal lessico commerciale e indica il passaggio di alcune partite o merci da un agente o impresa ad un altro. *Transfert* nell'analisi classica (duale), ha il significato di trasferimento di emozioni, attese e fantasie dalle figure parentali all'analista. Anche il termine *Commuting* indica un passaggio, ma si tratta di un diverso tipo di transito.

È importante differenziare il *Commuting* anche dal concetto di "Prospettiva reversibile" di Bion. In *Esperienze nei gruppi*, Bion (1961) presenta l'immagine di una figura geometrica, il cubo di Necker.

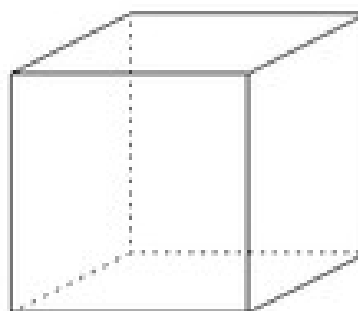


Il cubo di Necker è una rappresentazione bidimensionale ambigua: si tratta di una struttura a linee che corrisponde a una proiezione isometrica di un cubo. Gli incroci tra due linee non evidenziano quale linea si trovi sopra l'altra e quale sotto, così non è possibile indicare quale faccia sia rivolta

verso l'osservatore e quale invece sia dietro al cubo. Guardando la figura si può facilmente passare da un'interpretazione all'altra, si ha cioè una percezione multi-stabile.



Una delle due possibili interpretazioni



L'altra possibile interpretazione

Bion commenta l'immagine del cubo di Necker dicendo che la "situazione di base" può essere vista, tanto come un problema dell'individuo, quanto come un problema del gruppo, del collettivo. L'analista deve allenarsi a operare una sorta di sintesi delle due immagini della "situazione di base". Più precisamente, l'analista deve sviluppare una visione binoculare: la situazione invariante, la figura originaria, infatti, si presenta sotto due aspetti diversi e l'analista deve apprendere a riconoscere - passando attraverso questi due aspetti - la situazione di base.

Bion aggiunge che la faccia collettiva della situazione di base e la sua faccia individuale possono apparire come molto diverse. Nella dimensione collettiva, ad esempio, vi può essere violenza, nell'individuo vi può essere invece depressione. Questa forte disparità è rintracciabile, tanto osservando nel collettivo, il gruppo, quanto cercando di capire cosa avviene nella psiche dell'individuo. Infatti, il vissuto dell'individuo come membro del gruppo e quello dell'individuo come persona relativamente autonoma dalle influenze della vita sociale possono essere molto diversi.

Dalla faccia individuale a quella collettiva, ad una visione universale

Impiegherò un'illustrazione letteraria, piuttosto che un'illustrazione clinica, per mostrare come si possa passare dal vedere la faccia individuale di una data situazione di base, all'osservare la faccia collettiva, allo scorgere qualcosa di universale.

Olive Kitteridge - la protagonista dell'omonimo romanzo di Elisabeth Strout - riceve una telefonata del figlio Christopher, dopo molti anni nei quali non ha ricevuto alcuna notizia. Christopher ha divorziato dalla prima moglie e si è sposato nuovamente; ha anche lasciato la California per andare a vivere a New York. Christopher esprime alla madre il desiderio di rivederla e farle conoscere la moglie Ann, che è incinta. Olive ha sempre vissuto a Crosby nel Maine; dopo qualche esitazione decide di partire per andare a New York e rimanere con il figlio e la nuora una settimana. Arrivata a New York, l'attenzione di Olive si concentra nel cercare capire che tipo di persona sia la sua nuova nuora, Ann.

« Nel crepuscolo vide che la ragazza le sorrideva. Dite quello che volete sul fatto che non bisogna giudicare un libro dalla copertina, ma Olive aveva sempre trovato rivelatori i volti [...]: la natura bovina di quella ragazza era stupefacente (Strout, 2008, p. 296 dell'edizione italiana) ».

Partendo dall'osservazione relativa al viso di Ann, Olive compie un percorso mentale che ha tre passaggi. Nel primo, Olive parte appunto da un'osservazione individuale di natura statica (i tratti del volto, la natura bovina, la possibile stupidità di Ann), ed arriva ad un'osservazione sempre individuale, ma di ordine relazionale (la sua eventuale insicurezza).

« Davvero Ann era un po' stupida? Olive aveva insegnato per un numero di anni sufficiente a capire che una grande insicurezza poteva assumere la forma della stupidità » (*Ibid*).

Il secondo passaggio prende le mosse dall'osservare il fatto che Ann fuma incurante del fatto di essere incinta. Questo passaggio porta Olive dalla precedente osservazione (la insicurezza di Ann) all'ipotesi sulla possibile presenza di un sentimento collettivo (il panico in cui vivono gli abitanti di New York e forse quelli di tutte le grandi metropoli).

« Olive la sentì ispirare e poi espirare, mentre il fumo le arrivava in faccia. Dentro di lei fiorì la consapevolezza. La ragazza era in preda al panico. [...] La verità di quel pensiero la invase completamente » (*Id.*, p. 297).

Il terzo passaggio unisce la faccia individuale a quella collettiva, rendendo universale la comprensione. Non vi sono più abitanti di città di provincia e di metropoli. Il fumare, come lo sposarsi per avere qualcuno vicino sono espressione di un bisogno universale dell'uomo.

«C'erano momenti, proprio come quello, in cui Olive avvertiva chiaramente la forza disperata con cui ogni abitante di questo mondo lottava per ottenere ciò di cui

aveva bisogno. Per la maggior parte di loro si trattava di un senso di sicurezza nel mare di terrore in cui sempre più si stava trasformando l'esistenza » (*Ibid.*)

Commuting automatico e Commuting intenzionale

Il concetto di *Commuting* raccoglie l'indicazione che la faccia individuale e quella collettiva di una situazione o di un problema possano presentarsi in forme molto diverse. Parlando di *Commuting* l'interesse, però, non si concentra sulla capacità di "Prospettiva reversibile" di cui si deve dotare l'analista, ma sui cambiamenti che avvengono quando un dato pensiero, sentimento o problema passa dalla sfera dell'individuo a quella del gruppo e viceversa.

Per ottenere una maggiore chiarezza espositiva, è utile distinguere due tipi di *Commuting*. Il primo è automatico ed in larga misura inconsapevole. Il secondo è intenzionale ed implica un elevato grado di competenza da parte dell'individuo.

Il *Commuting* - nelle sue forme intenzionali più espressive - non può realizzarsi in assenza di un campo comune e condiviso, che sia da un lato sufficientemente ordinato e dall'altro abbastanza ricco di immagini e di oscurità (Neri 2009).

Partecipare e nello stesso tempo fruire del mantenimento del campo rappresenta una condizione-base perché un individuo possa operare una forma efficace di *Commuting* intenzionale di un suo pensiero, problema o sentimento¹.

Il *Commuting* intenzionale come passaggio di un pensiero o un sentimento dalla sfera individuale a quella del gruppo (I → G) può venire attuato soltanto se l'individuo si avvicina agli altri, se è attratto egli stesso in un'area di socialità ed è implicato anche nell'oggetto di cui gli altri si stanno occupando. Il *Commuting* I → G implica dunque anche una trasformazione del modo in cui una persona si sente (ad esempio da "persona impresentabile" a "individuo che ha diritto di avere un posto nel mondo"). L'implicazione di un individuo nel gruppo avviene soltanto in rare occasioni secondo un meccanismo "tutto/niente". Non può essere raffigurata, come varcare un confine, ma piuttosto come attraversare un campo a gradienti variabili: Individuo 1 → Individuo 2 → Individuo 3 → Implicazione. E anche, corrispondentemente: Gruppo 1 → Gruppo 2 → Gruppo 3 → Implicazione. Aggiungerò che perché si realizzi l'implicazione non è tanto necessario che vi sia uno scopo comune al gruppo ed agli individuo, quanto piuttosto che gli individui possano vedere e sentire - come materialmente presente ed attivo - l'oggetto di cui si parla e ci si occupa. Intendo parlare di qualcosa simile ad una allucinazione. Si percepisce qualcosa che non è del tutto reale e distinto. Questo strano fenomeno, simile ad una allucinazione, funge da attrattore.

1. Le note sono raccolte alla fine dell'articolo

Quattro illustrazioni ambigue di *Commuting*

Nella pratica clinica, *Commuting* automatico e *Commuting* intenzionale si sovrappongono sempre, almeno in una certa misura. Presenterò alcune illustrazioni di forme di *Commuting* al confine tra automatico ed intenzionale.

La chiacchiera, i rumors, la calunnia: *Commuting* automatico

I → G (con una componente di *Commuting* intenzionale).

Ogni persona dice qualcosa, nessuno si prende la responsabilità di ciò che dice. Il pettegolezzo diventa chiacchiera. La chiacchiera diventa diceria. La diceria acquista una consistenza indipendente da chi l'ha originata e forse da chiunque altro².

La percezione del pericolo: *Commuting* automatico

G → I (con una componente di elaborazione intenzionale dell'individuo).

Ruyard Kapuściński (1998) descrive come una miriade di impercettibili segnali emergenti dalla città si trasformi in precise percezioni di pericolo in un individuo:

« La mia casa si trova nel centro della città, sull'isola di Lagos. Un tempo l'isola fu base dei mercanti di schiavi e questa sua origine sinistra e vergognosa ha lasciato un non so che di inquieto e violento che aleggia ancora nell'aria. Andando in taxi chiacchiero con l'autista, quando all'improvviso questi si zittisce e comincia a guardarsi intorno con aria nervosa. "Che c'è?" domando incuriosito. "Very bad place!" risponde lui a voce bassa. Proseguiamo. L'autista, si è appena rilassato riprendendo a chiacchierare, quando in mezzo alla strada (qui non esistono marciapiedi) ci viene incontro un gruppo di persone alla cui vista il conducente ammutolisce, si guarda intorno, accelera. "Che succede?" domando. "Very bad people!" risponde e solo dopo un chilometro riprende la conversazione interrotta.

Questo autista si porta impressa nella testa una mappa della città come quelle dei commissariati di polizia, con le luci multicolori che lampeggiano segnalando i punti pericolosi, le aggressioni e i delitti. I segnali d'allarme sono particolarmente fitti nel centro della città, dove si trova la mia casa »³.

Riconoscimento di se stessi attraverso il gruppo; *Commuting* intenzionale

G → I (con una componente di automatismo).

La *Commedia degli errori* di Shakespeare mette in scena due coppie di gemelli: una coppia di gemelli aristocratici ed una di gemelli schiavi. Tanto i gemelli aristocratici, quanto i gemelli schiavi - a causa di un naufragio che ha avuto luogo all'inizio della loro vicenda - sono stati allevati in differenti

città. L'inizio della commedia coincide con il momento in cui due gemelli - nella ricerca del proprio fratello - arrivano ad Efeso, la città dove abitano gli altri due gemelli. I due gemelli alla fine arriveranno a trovare e riconoscere il fratello che è identico a loro stessi, però non arriveranno a scoprirlo con i loro mezzi. I "gemelli stranieri" infatti - quando incontrano il proprio fratello identico a loro - pensano di essere vittima di un incantesimo perché Efeso ha fama di essere una città di maghi. L'informazione relativa alla esistenza del gemello e quindi della identità di ognuno dei quattro, invece, è veicolata loro dagli abitanti di Efeso. Questi inizialmente avevano scambiato i "gemelli locali" per i "gemelli stranieri", ma un mucchio di coincidenze, equivoci ed errori li porta poi al riconoscimento.

Ribadire la propria importanza: Commuting intenzionale

I → G (con una componente di *Commuting* automatico).

Saul Bellow (1997), nel brano che riporterò, mostra come una persona (Madge) riesca a fare passare una propria necessità individuale al campo del gruppo. Bellow impiega termini come "spandere", "spargere", "spruzzare". Queste parole suggeriscono che una comunicazione o informazione possa essere trasmessa ad un gruppo intenzionalmente, ma impiegando strumenti di comunicazione non verbali, che sono particolarmente efficaci nel modificare la percezione che i membri di un gruppo hanno del campo condiviso.

« Madge incrociò le braccia sul petto e si mise a passeggiare avanti e indietro. Era estremamente irrequieta. Passò tra le porte di vetro, entrando nel lungo soggiorno come se volesse ispezionare i sofà, le poltrone, i tappeti persiani, tornando a mettervi qualcosa di lei.

Qualcosa di sessuale? Qualcosa di criminale?

Ribadiva la sua importanza. Non aveva la minima intenzione di lasciartela dimenticare. La spandeva, la spargeva, la spruzzava qua e là. Non per nulla era stata in prigione.

Quando la conobbi mi fece pensare a un corso sulla teoria dei campi al quale mi ero iscritto da studente; la teoria dei campi psicologici, cioè concernente le proprietà mentali di una regione mentale sotto influenze mentali che somigliano alle forze gravitazionali ».⁴

Conclusione

Lo scopo che mi sono proposto è rendere la idea di *Commuting* più utilizzabile nella clinica ed in altre situazioni operative come ad esempio l'insegnamento. Ho cercato di raggiungerlo presentando alcune illustrazioni volutamente ambigue, in modo da allargare le maglie di questo concetto che precedentemente avevo formulato in forma molto essenziale e lineare.

Mi auguro che questo possa suscitare curiosità, dibattito ed anche il desiderio di giocare con le diverse sfaccettature di questo concetto. Se fossi

riuscito a raggiungere l'obiettivo almeno un poco, ne sarei molto contento perché questo rappresenterebbe soltanto l'inizio di un discorso e di un lavoro in comune.

Bibliografia

- Arendt, H. (1958). *Vita activa oder vom tätigen Leben*. München : Piper, 2002. Citato secondo Knott, M.L. (2011). *Verlernen. Denkwege bei Hanna Arendt*. Berlin : Matthes und Seitz. [tr. It. Hanna Arendt. *Un ritratto controcorrente*. Milano : Cortina editore, 2012].
- Arendt, H. (1993). *Was ist Politik?*. München : Piper. Citato secondo Knott, M.L. (2011). *Verlernen. Denkwege bei Hanna Arendt*. Berlin : Matthes und Seitz. [tr. It. Hanna Arendt. *Un ritratto controcorrente*. Milano : Cortina editore, 2012].
- Bellow, S. (1997). *Una domanda di Matrimonio*. Milano :Mondadori.
- Bion, W.R. (1961). *Experiences in Groups*. London: Tavistock.
- Castoriadis, C. (1996). *Imaginary and Imagination at the Crossroads*. Speech given in Abrantes, Portugal, in November 1996, at the invitation of the La Preia association. Published in *FP*, pp. 93-114; also in Castoriadis (2005), *Figures of the thinkable*. Translated from the French and edited anonymously as a public service. Electronic publication date: February 2005, http://www.costis.org/x/castoriadis/Castoriadis-Figures_of_the_Thinkable.pdf. Citato secondo Patalano, R. (2010). *Imagination and Economics at the Crossroads: Materials for a Dialogue*. *History of Economic*. XVIII, 1.
- Castoriadis, C. (1997). *World in Fragments. Writings on Politics, Society, Psychoanalysis, and the Imagination*. Stanford, Stanford University Press. Citato secondo Patalano, R. (2010). *Imagination and Economics at the Crossroads: Materials for a Dialogue*. *History of Economic*. XVIII, 1.
- Freud, S. (1901). *Psicopatologia della vita quotidiana*. *OSF* IV.
- Kapuściński, R. (1998). *Heban*. Czytelnik: Warsaw. (Tr. Ital. *Ebano*. Feltrinelli, Milano. 2000; Engl. Tr. *The Shadow of the Sun. My African Life*. Allen Lane – The Penguin Book, London, 2001).
- March, J. G. (1991). *Exploration and exploitation in organizational learning*, *Organization Science*, 2, 1, 71-87. Citato secondo Patalano, R. (2010). *Imagination and Economics at the Crossroads: Materials for a Dialogue*. *History of Economic*. XVIII, 1.
- Neri, C. (1995-2011). *Gruppo*. Roma : Borla. [Tr. Fr. : *Le groupe. Manuel de psychanalyse de groupe*. Paris : Dunod 1997 ; Toulouse : Érès 2011].
- Neri, C. (1997). *Commutare <-> Commuovere*. Transiti dal gruppo all'individuo e viceversa. In E. Gaburri (a cura di), *Emozione e interpretazione. Psicoanalisi del campo emotivo* (pp. 113-118). Torino : Bollati Boringhieri.
- Neri, C. (2009). *The enlarged notion of field in psychoanalysis*. In A. Ferro & R. Basile (eds.). *The Analytic Field: A Clinical Concept*. London: Karnac Books, in press.
- Shakespeare, W. (....). *The Comedy of Errors*. Citato secondo Benvenuto, S. (2002). *Psychoanalysis and Sacrifice. Difference and Identity between Psychoanalysis and Mimetic Theory*. A Conversation of Sergio Benvenuto with René Girard. *JEP*. 14 - Winter-Spring.
- Strout, E. (2008). *Olive Kitteridge*. New York : Random House. [tr. it. *Olive Kitteridge*. Roma : Fazi editore, Roma.].

Note

- 1 "Il sogno e la immaginazione possono contribuire alla manutenzione del campo/mondo?" Come ho già fatto con la precedente questione, proverò a fornire

una concisa risposta, iniziando con il precisare il concetto di Campo/mondo. «Replicando a Martin Heidegger, Hanna Arendt (1958) ha osservato che l'essere umano non viene gettato nel "mondo", ma *sulla terra*, perché innanzitutto nasce. Solo successivamente egli fa la sua comparsa *nel mondo*, potendo manifestarsi con la parola e con l'azione, e edificare il mondo come la sua patria sulla terra.» Hanna Arendt aggiunge che il mondo ha continuamente bisogno di persone che lo inizino di nuovo. Senza nuovi inizi, senza mantenimento, il mondo si inaridisce e va fuori sesto (Knott, 2011, p. 99). Per illustrare questo punto, Hanna Arendt fa riferimento alle vicende di Amleto e del regno di Danimarca. Il regno di Danimarca è così gravemente marcito, che al suo ritorno Amleto non trova più alcun uomo vivente, che sia così integro ed onesto da essere in grado di capire, rendersi responsabile, mettere in parole e comunicargli ciò che è successo durante la sua assenza. In effetti, è un fantasma - non un uomo - a fargli il racconto della uccisione del padre e dell'abominio vergognoso e criminale compiuto dalla madre e dallo zio. Amleto esclama, con il tono tra serio e distaccato, che gli è proprio. «Il mondo è fuori squadra: che maledetta noia essere nato per rimetterlo in sesto!», «The time is out of joint: O cursed spite / That ever I was born to set it right!» (I.v.189-190). La prima mossa dello sfortunato tentativo di Amleto di "rimettere in sesto" il regno di Danimarca è chiamare una *troupe* di commedianti. Amleto, infatti, vuole valersi della capacità del teatro di "fare vedere doppio". Vale a dire: vedere quello che c'è, ma anche vedere quello che non c'è, quello che nella realtà convenzionalmente stabilita non appare. Castoriadis (1997, p. 159) attribuisce una analoga capacità di "fare vedere doppio" alla immaginazione ed ai sogni. Egli (2006, p. 125; e 1996) considera la Immaginazione sociale istituyente (*the Instituting Social Imaginary*) come una potente forza creatrice che ci fa vedere al di là del presente. Castoriadis ci mette anche in guardia rispetto ad un suo possibile esaurimento della Immaginazione sociale istituyente. Egli - più precisamente - afferma che in date circostanze un gruppo, un'istituzione o una società possono divenire incapaci di immaginare le possibili future traiettorie di un proprio sviluppo. Un gruppo una istituzione e una società incapaci di immaginare e sognare il proprio sviluppo, non possono avere altro futuro che quello del loro presente ripetuto. March (1991) ha notato che una organizzazione che reduce il numero dei suoi membri che apprendono lentamente (*Slow Learners*) - vale a dire di coloro che non si adattano rapidamente ai codici e agli stili di pensiero promossi dalla organizzazione stessa - paga un prezzo nei termini di minore esplorazione di nuove alternative.

2 Don Basilio - ne *Il barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini - canta: «La calunnia è un venticello/ Un'auretta assai gentile/ Che insensibile sottile/ Leggermente dolcemente/ Incomincia a sussurrar./ Piano piano terra terra/ Sotto voce sibilando/ Va scorrendo, va ronzando,/ Nelle orecchie della gente/ S'introduce destramente,/ E le teste ed i cervelli/ Fa stordire e fa gonfiar.»

3 «The apartment is located in the center of town, on the island of Lagos. The island was once a staging area for slave traders, and these shameful, dark origins of the city have left traces of something restless and violent in its atmosphere. You are made constantly aware of it. For instance, I may be riding in a taxi and talking with the driver, when suddenly he falls silent and nervously surveys the street. "What's wrong?" I ask, curious. "Very bad place!" he answers, lowering his voice. We drive on, he relaxes and once again converses calmly. Some time later, we pass a group of men walking along the edge of the road (there are no sidewalks in the city), and at the sight of them the driver once again falls silent, looks about, accelerates. "What's going on?" I ask. "Very bad people!" he responds. It's another kilometer before he is calm enough to resume our conversation. Imprinted in such a driver's head must be

a map of the city resembling those that hang on the walls of police stations. Little multicolored warning lights are constantly lighting up on it, flashing, pulsating, signaling places of danger, sites of attacks and other crimes. These warning lights are especially numerous on the map of the downtown, where I live. (pp.108-9) »

4 L'illustrazione è stata già pubblicata (Neri, 2009).

Claudio Neri

Pour citer ce texte :

Neri, C. (2013). Rendere maggiormente utilizzabile il concetto di Commuting. *Cliopsy*, 9, 7-15.